

VITA DI COMUNITA'

Domenica 11^a del tempo ordinario - 17 giugno 2018-06-05

Ezech 17,22- 24: Dio esalta le cose piccole

Salmo 91: Fa crescere in noi, Signore, il seme della tua parola

2 Cor 5, 6-10: La stanchezza dell'apostolo

Marco 4, 26- 34: Il regno di Dio

Nonostante la sua apparente passività, Dio è all'opera nel mondo: il suo regno di salvezza conoscerà un'espansione prodigiosa, del tutto sproporzionata alla modestia degli inizi.

Non dobbiamo perderci d'animo, ma dobbiamo piuttosto essere capaci di comprendere i cambiamenti che si impongono all'esistenza cristiana.

Festa della **MADONNA CONSOLATA**, patrona della Diocesi.

Solennità : **MERCOLEDI' 20** . A TORINO Ore 11 Messa e Supplica

Ore 20.30 : Processione

VILLAFRANCA : **OGGI** ore 11 a S. Luca, don Franco SARZINI, originario di S. Luca, ora parroco a Torino, celebra i 50 anni di Sacerdozio

LUNEDI' 18 ore 20 : a Cantogno Incontro GRUPPO FATIMA

Giovedì : ore 20.30 Messa a san GIOVANNI

CAVOUR : **OGGI** ore 10.30 : 30° attività della **CROCE VERDE**

Settimana dell'ORATORIO

Oggi: ore 21 : " Cantando con il fraticello di Assisi " musical proposto dall'Oratorio di Bricherasio

MERCOLEDI': Preghiera per i Giovani defunti di Cavour e mandato agli animatori dell'Oratorio estivo.

Venerdì : Messa al san Lorenzo (ore 15)

all'Ospedale (ore 16.30)

DOMENICA : Battesimi ore 10.30

Serata conclusiva della Festa dell'Oratorio.

TEMPO ORDINARIO

DOMENICA XI^a

17 giugno 2018



LO SCAMBIO DELLA PACE a MESSA

Non è il momento dei saluti o una parentesi cameratesca.

Ma un gesto di sobrietà e buon gusto.

Fin dalla sua introduzione nella messa per tutti i fedeli, il rito della pace ha incontrato qualche difficoltà, dopo una lunga prassi liturgica segnata dall'individualismo.

Negli anni postconciliari questo rito non è stato esente da malintesi e conseguenti pratiche scorrette. In qualche luogo lo scambio della pace finiva per costituire più una parentesi cameratesca che non un rito di preparazione alla comunione.

La terza edizione del messale romano precisa che " **ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio**".

Il rito della pace non è il momento dei saluti. Quindi, non è proprio il caso che i fedeli si spostino per manifestare il loro desiderio di riconciliazione con i fratelli. Ciò vale anche per il sacerdote e i ministranti che non dovrebbero percorrere la navata, come talvolta succede, insinuando l'idea che la pace sia un dono gerarchico che passa dal clero al popolo. Ciò non impedisce, che in occasioni particolari, il sacerdote possa scambiare la pace con alcuni fedeli.

Le modalità concrete per lo scambio della pace sono lasciate alle conferenze episcopali e , in parte, anche alla spontaneità dei fedeli, guidati dal buon gusto, secondo verità e grado delle relazioni.

Che un genitore porga la mano al suo bambino sarebbe molto formale. **Non è previsto** e non è corretto che il rito della pace sia accompagnato **dal canto**.

Il canto dell'Agnello di Dio che segue il gesto della pace mette in evidenza come la pace sia frutto del sangue di Cristo che toglie il peccato dal cuore dell'uomo

(d. Silvano SIRBONI, parroco e liturgista).

IL VANGELO DI MARCO

L'anno liturgico del ciclo B che stiamo vivendo ha, come guida del nostro cammino di discepolato, l'evangelista Marco.

Secondo la tradizione Marco fu fedele discepolo di Pietro; egli ci aiuta a rispondere alla domanda di fondo: " *Chi è veramente Gesù?* ", per giungere a fare la nostra professione di fede come il centurione sotto la croce. " Davvero quest'uomo è figlio di Dio "

E' il vangelo più antico, scritto forse a Roma verso il 60-65 d:C.

Come Matteo e Luca è detto " *sinottico* " cioè possono essere letti in parallelo, tali sono le somiglianze tra loro.

Il Vangelo di Marco sembra sia stato uno degli scritti di cui Matteo e Luca avrebbero tenuto conto nello stendere i propri testi.

Oggi è lo scritto neotestamentario più studiato.

Marco è una ottima guida nel primo stadio del cammino cristiano, teso cioè alla scoperta dell'identità di Gesù, Figlio di Dio.

In Marco, ogni parola o gesto di Gesù sottintende l'interrogativo riguardo alla sua identità, tipico di chi si incontra con Lui per la prima volta e si chiede: " *Chi è dunque costui?* "

A questa domanda di fondo ognuno è chiamato a rispondere personalmente, lasciandosi provocare alla fede. L'Evangelista, portavoce della comunità, solo alla fine del lungo e non facile itinerario, esprime la risposta piena di fede per bocca del centurione pagano ai piedi del Crocifisso, perché solo qui, ai piedi della croce, si può conoscere e aderire a Cristo senza equivoci.

Il Vangelo di Marco prepara a un incontro con il mistero di Dio, rivelato in Gesù Cristo, che è sempre imprevedibile e sconvolgente. Dio ci viene incontro in modo inaspettato, prendendo per primo l'iniziativa di salvarci. Chi si apre a questo dono viene toccato nella propria libertà in modo da assumere delle precise responsabilità nei confronti del regno di Dio con delle scelte che cambiano la vita.

Seguendo il Vangelo di Marco, il cristiano percorre il primo stadio di formazione cristiana come conversione alla "buona notizia" che è Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Nel III secolo i Padri della Chiesa associarono a ciascuno degli Evangelisti uno degli essere viventi citati in Ezechiele 1, 10.

Per Marco fu scelto il leone alato, forse per lo stile ruvido dell'Evangelista, il cui racconto è aperto dalla predicazione nel deserto di Giovanni Battista la cui voce si eleva simile a un ruggito di leone, preannunciando agli uomini la venuta del Cristo.

Nella redazione del Vangelo secondo Marco, lo spazio in cui Gesù Maestro svolge il suo ministero messianico è ben organizzato, secondo criteri teologici e non solo

geografici. L'azione salvifica di Dio interessa tutte le dimensioni dell'esistenza umana.

La preparazione al ministero di Gesù si svolge in Giudea, da qui passa in Galilea, ma oltrepassandone i confini per raggiungere i territori pagani.

A Gerusalemme sono ambientati gli ultimi capitoli del Vangelo culminanti nel racconto della passione, morte e risurrezione.

L'opposizione geografica fondamentale si ha tra la Galilea e Gerusalemme. Dalla Galilea parte l'annuncio della buona notizia. Qui Gesù chiama i primi discepoli, annuncia la sua passione, è il centro della missione ai pagani e, risorto, procederà nell'annuncio del vangelo al Mondo.

Gerusalemme appare invece come un luogo di resistenza e di rifiuto del Messia. Dietro questa scelta geografica, Marco sottolinea il passaggio della salvezza dai Giudei ai pagani, dai quali proveniva gran parte dei membri della sua comunità, ma la Galilea di Marco, indicata dal Cristo risorto, non ha più confini, perché il vangelo ha iniziato la sua corsa nella storia e niente e nessuno potrà mai fermarlo.

1. *La preparazione del ministero di Gesù (1,1-45)*

2. *Il mistero di Gesù in Galilea (2,1 - 9,50)*

Vari episodi polemici (2,1 - 3,35)

Parabole e miracoli (4,1 - 5,43)

Insegnamento e incomprendimento (6,1 - 8,26)

La fede e la formazione dei discepoli (8,27 - 9,50)

3. *Viaggi di Gesù fuori dalla Galilea (7, 24 - 10,52)*

4. *Il ministero di Gesù a Gerusalemme (11, 13,37)*

Insegnamento, discussioni, difficoltà (11,1, 13,37)

5. *La passione e la risurrezione di Gesù (14 - 16,20)*

Vangelo riassunto in tre tappe

1. Gesù annuncia il Regno di Dio e sceglie un gruppo di uomini che lo proclamino insieme a Lui. Reazioni diverse e opposizione dei capi

2. formazione dei discepoli e rivelazione della sua missione

3. Gesù porta a compimento la salvezza, donando la sua vita.